

Versi e canti parmigiani per gli ammalati



«Stese la mano e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque» (Salmo, 18, 16). «Dopo tanta nebbia ad una ad una si svelano le stelle» («Serenò», Giuseppe Ungaretti). Il Comitato Claudio Bonazzi pro Hospice - Centro Cure Palliative «Piccole Figlie» ha attinto alla Bibbia e a un poeta per spiegare che cos'è il sollievo, che cos'è la cultura dell'amore che lo sostiene e lo rende straordinariamente efficace per chi lo dà e per chi lo riceve.

In occasione della IX Giornata nazionale del Sollievo, il Comitato Claudio Bonazzi ha organizzato uno spettacolo benefico di canti e poesie della tradizione parmigiana per raccogliere risorse a favore dell'Hospice. Domani alle 20.45, nella sala convegni delle Piccole Figlie in via Po, note e rime della nostra terra con il Coro femminile a tre voci «Il Cuàtor Stagiòn».

Ricco il programma di canti e poesie in vernacolo, da «Mattinata parmigiana» agli «Scario-

lan», da «Che béi ocèn» a «Terresina», da «Vécia Pärma» a «Sèmma tutt pramzan».

Il Coro «Cuàtor Stagiòn», membro del Club Parma Musicale, è nato del 2005 per tutelare e divulgare l'antica tradizione parmigiana, per far riscoprire il dialetto e i suoi canti come canali espressivi di autentica emozione. Formato da 25 coriste, il complesso interpreta brani armonizzati da Mariangela Bazoni.

Il sollievo, nel caso del malato terminale, non è fatto solo di interventi farmacologici per lenire il dolore - prassi comunque fondamentale - ma necessita di quell'irrinunciabile completamento che è il sostegno affettivo, psicologico e morale. Necessita di un'attenzione globale verso la persona malata, non solo d'interventi mirati ai sintomi. Necessita di un amore fattivo, che agisce subito, che non rimanda. E' l'amore di cui abbiamo bisogno tutti, sani e malati. Eppure bisogna impararlo. ♦